Mi.B.A.C.T. - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Regione Emilia Romagna

Comune di Bagnacavallo Comune di Faenza Comune di Forlì

Associazione ATRIUM
Unione della Romagna Faentina - Atmosfere Faentine 2018

Accademia Perduta/Romagna Teatri
Centro di Produzione Teatrale

2-5 LUGLIO 2018

COLPI DI SCENA

VETRINA DELLE PRODUZIONI DI TEATRO RAGAZZI DELL'EMILIA-ROMAGNA

BAGNACAVALLO, FAENZA, FORLÌ, RUSSI

accademiaperduta.it

LUNEDÌ 2 LUGLIO 2018

Ore 14,30 Faenza, Ridotto Teatro Masini

Progetto g.g.

VALENTINA VUOLE

piccola narrazione per attrici e pupazzi

con Consuelo Ghiretti e Francesca Grisenti
pupazzi Ilaria Commisso
scene Donatello Galloni
coproduzione Associazione Ca' Rossa

Questa è la storia semplice di una bambina. Che è anche una principessa. Lei ha tutto.
Vive in un posto sicuro, dove non manca niente. Ma è sempre arrabbiata e urla, urla sempre, perché tutto vuole. Sempre di più. Valentina Vuole. Forse le manca qualcosa. E i grandi? Sembrano non capire. A volte la cosa più importante è anche la più difficile da vedere e da trovare. E per farlo Valentina dovrà cercare nel mondo, perché è lì che bisogna andare per diventare grandi.
Valentina vuole è favola di desideri e sogni. Vizi, capricci e regole. E del coraggio che i piccoli e i loro grandi devono avere per poter crescere. Una storia di gabbie che non servono a niente, di frulli di vento e di libertà.
Valentina vuole fa parte di un progetto di ricerca teatrale che ha voluto indagare il delicato tema delle regole e della libertà. Il progetto ha portato alla realizzazione di laboratori teatrali rivolti ai bambini dai 3 agli 8 anni, che hanno permesso di guardare al mondo delle regole e al delicato rapporto tra grandi e piccoli attorno al senso di libertà, attraverso lo sguardo attento dei bambini.
Tutti i materiali raccolti ci hanno portato alla messa in forma dello spettacolo: una favola in cui si parla di regole e di libertà. Del delicato rapporto tra grandi e piccoli. E dell'importanza dell'ascolto vero. Le attrici sono narratrici, presenze adulte, esecutrici al servizio della storia. Sono La Mamma, personaggio contraltare di Valentina, figura di contrapposizione e di scontro, dalla quale bisognerà separarsi, per andare in giro per mondo e per iniziare il proprio viaggio. Un viaggio che farà crescere Valentina e anche la sua mamma, attraverso il coraggio di andare, rompere le gabbie e imparare la libertà.

3-8 anni

Ore 16,00 Faenza, Teatro Europa

Giovani autori del progetto
di Alta Formazione Professionale
"DAL TESTO ALLA MESSA IN SCENA"

STORIE NUOVE

Da gennaio a giugno 2018 il progetto di Alta Formazione "Dal testo alla messa in scena" ha portato un gruppo di giovani artisti a lavorare sotto la guida di Bruno Stori, Andrea Ruberti, Emanuele Aldrovandi, Sandro Mabellini, Cristiano Cavina, Daniela Piccari, Roberto di Camillo, Fiorenza Menni, Silvia Colombini.
Un workshop che, a partire dal testo letterario, ha studiato e sperimentato il percorso di elaborazione drammaturgico, fino alla messa in scena.
Al Festival Colpi di Scena verrà aperta una piccola finestra sul loro lavoro e sui processi attivati in questi mesi.
Il corso è stato realizzato da Demetra Formazione in collaborazione con Accademia Perduta/Romagna Teatri e sostenuto con risorse del Fondo sociale europeo e della Regione Emilia-Romagna.

8-14 anni

Ore 16,00 Faenza, Teatro Sarti

Compagnia Fratelli di Taglia

IL FOLLETTO MANGIASOGNI

liberamente ispirato a *Il Mangiasogni*
di Michael Hende
scritto e diretto da Giovanni Ferma
e Daniele Dainelli
con Giovanni Ferma

Arriva un momento in cui la paura di fare brutti sogni può diventare un problema. I bambini si rifiutano di dormire nel loro letto, pretendono di stare in mezzo a mamma e papà e, in caso di rifiuto, sanno come essere convincenti. In realtà bisogna capire quando il loro non è un banale capriccio, ma una reazione ad una paura.
In un bosco tutto bianco vive uno strano folletto.
È il Mangiasogni: un buffo ometto dal colore della luna, occhi sfavillanti come le stelle, bocca straordinariamente grande e soprattutto affamato di brutti sogni, che a lui piace mangiare con forchetta e coltello. Ora è nel suo bosco e aspetta che un bambino lo chiami, per correre a mangiargli il brutto sogno.
Per chiamare il Mangiasogni però serve una formula magica… una filastrocca… alla quale il folletto non può resistere e lo fa correre a velocità supersonica al capezzale del bambino che lo ha invitato. Alcuni di questi sogni, i più strani e più paurosi, non li ha mangiati ma catturati, li conserva nel suo bosco fantastico e mentre aspetta che qualcuno lo chiami, si diverte a mostrarli a chiunque si trovasse a passare di là. Sono sogni che provengono da bimbi di tutto il mondo… c'è un fantasma che spaventa le notti di un bimbo argentino, c'è un drago che disturba i sonni di un bimbo cinese… uno squalo gigante si presenta nei sogni di un bimbo australiano, un serpente spaventa un bimbo africano… Un lupo tormenta le notti della Principessa Pisolina… Una fiaba moderna, piena di humour e allegria, che tratta uno dei problemi più sentiti dei bambini, affrontandolo con leggerezza e invitando i bambini a risolverlo con fantasia.

3-8 anni

Ore 17,30 Faenza, Casa del Teatro

Théâtre du Gros Mécano (Québec) /
Associazione Segni d'Infanzia

PATCHWORK / STUDIO 1

materiali di lavoro di una produzione internazionale

testo e regia di Cristina Cazzola e Carol Cassistat
in scena (in alternanza) Nicolas Jobin, Marjorie Audet, Sara Zoia, Cristina Cazzola e Carol Cassistat
scene e luci di Lucio Diana
musiche originali Nicolas Jobin
produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri
con il sostegno di Associazione Segni d'Infanzia
e la collaborazione di Atrium de Chaville, MNBAQ Musée National des Beaux-Arts du Québec, Benaki Museum - Atene, Palazzo Ducale - Mantova

La creazione di questo spettacolo parte da una serie di riflessioni che raccontano, con sguardo poetico e visionario, il tema dell'identità nella società contemporanea e multiculturale.

Due personaggi, un antropologo e una donna si incontrano in un luogo senza spazio e senza tempo dove percorrendo alberi genealogici e scoprendo oggetti capaci di evocare storie di viaggi e avventure di famiglia accompagnano bambini e adulti nella scoperta dell'importanza di chiedersi chi veramente siamo e da dove veniamo. La storia di un incontro che nasce dalla curiosità verso l'altro e che presto si trasforma in un gioco teatrale per leggere la propria storia personale come episodio di una nuova mitologia contemporanea che altro non è che un mosaico di storie di cui ciascuno è un unico e indispensabile tassello.

5-13 anni

Ore 19,00 Faenza, Teatro Masini

Accademia Perduta/Romagna Teatri

RAPERONZOLO

regia di Sandro Mabellini

uno spettacolo di Sandro Mabellini
con Annalisa Salis e Elena Zagaglia

Tutti o quasi conosciamo la storia di Raperonzolo. Della bambina portata via da una maga ai suoi genitori in cambio di una manciata di raperonzoli. E da lei costretta a vivere in una torre. In questa rilettura, si immagina che la storia sia andata persa, e che le sorelline Anna e Dorotea, ultime discendenti della famiglia dei Grimm, abbiano il compito di ricostruirla, o piuttosto reinventarla, mettendosi in contatto con i loro avi, e grazie agli stimoli che ricevono da una sorta di montagna incantata fatta di corde rosse, e situata in un luogo magico.
Il desiderio di raccontare di nuovo Raperonzolo, nasce da una serie di necessità interiori. Mi piacerebbe raccontare una fiaba conosciuta dai bimbi, soprattutto per il Film della Disney, ma con lo sguardo di un possibile reale contemporaneo, dove non esistono buoni e cattivi ma solo esseri umani, che dentro di loro contengono il bene e il male. Alla luce di questo punto di vista, al centro del racconto è il rapporto tra Raperonzolo e la Maga; non un rapporto tra una giovane innocente e una vecchia cattivona, ma a tutti gli effetti un rapporto tra una figlia e una madre, con tutto ciò che comporta. Mi piacerebbe inoltre, attraverso il rapporto delle due sorelline Grimm chiamate a reinventare la storia, raccontare che la creazione può nascere solo da un confronto fra posizioni diverse, ma unite da una volontà comune. E certo, anche da una buona dose di fantasia.

da 6 anni

Ore 20,30 Faenza, Piazza Nenni/Molinella

Flexus

ALBERO BELL'ALBERO

musiche e canzoni per bambini della tradizione popolare tosco-emiliana

di e con Fabio Bonvicini (voce, organetto, tamburo battente, ciaramella, ocarina di Budrio, piffero, flauti, fischietti, piva)
e Gianluca Magnani (voce, chitarre acustiche e classiche, mandolino, percussioni, fisarmonica, armonica)

Da oltre dieci anni Fabio Bonvicini e Gianluca Magnani vivono quotidianamente la musica popolare per ragazzi (ma ragazzi di tutte le età!) suonando in concerti, spettacoli teatrali e svolgendo laboratori didattici, in particolar modo rivolti alla fascia 3 -10 anni. Anni di esperienza comune fra spettacoli per l'infanzia e progetti didattici, hanno portato – per strade diverse – alle stesse conclusioni. Convergenze parallele, si sarebbe detto anni addietro. Questo progetto è il punto di incontro tra le loro esperienze precedenti, che si fonde in uno spettacolo di canzoni, suoni, giochi con gli strumenti musicali e chiacchiere con i bambini con cui nasce un coinvolgimento immediato e spontaneo incentrato su canzoni ormai secolari che mantengono intatta la loro forza espressiva esattamente come le fiabe popolari. Viene dato spazio ad ogni sorta di strumenti acustici, affidando ad ogni brano il compito di illustrare e difendere un suono, una voce, un colore autentico.
Ocarine, chitarre, flauti, basso, organetto diatonico, fisarmonica, percussioni di ogni tipo, strumentini infantili, ciaramella, piva, buzuki, oud, mandolino, voci, fischi, rumori vari, kazoo sono tutti gli strumenti utilizzati che danno corpo al concerto. Vengono mescolati i canti della tradizione tosco-emiliana ad altre musiche, altri suoni, altre storie che costituiscono un'omogenea diversità di appunti armonizzati.

da 3 anni

Ore 21,15 Faenza, Piazza Nenni/Molinella

Teatro Perdavvero

I MUSICANTI DI BREMA

dalla favola dei Fratelli Grimm
con Marco Cantori e Giacomo Fantoni
musiche di Diego Gavioli e Marco Cantori
regia di Marco Cantori

Ogni animale è un piccolo mondo e non importa se sia moro o biondo, se sia senza unghie o gli manchi un dente, se sia zoppo o non udente. Se sia alto, bello, grasso, se abbia la testa dura come un sasso. Se sia sempre stanco o agitato, se sia peloso o pelato. Se sia senza un'ala oppure perfetto o se abbia un qualche altro difetto, che magari non si vede però ce l'ha…
L'importante è che, se stanno in compagnia, gli animali come le note fanno una melodia: varia, ricca, con anche più speranza, di chi sta chiuso solo nella sua stanza.
I protagonisti di questa favola sono un asino zoppo, un cane sdentato, un gatto senz'unghie ed un gallo con un'ala rotta che, rifiutati dai padroni per via dei loro "difetti", decidono di partire per la città di Brema dove vogliono farsi assumere dall'orchestra musicale cittadina. Durante il viaggio, in mezzo al bosco, s'imbattono nella casa dei briganti, dentro alla quale intravedono una tavola piena di cose buone da mangiare. Ma prima di sfamarsi bisogna liberarsi dei briganti e l'unico modo per riuscirvi è quello di collaborare insieme. Gli animali così raggiungono il loro scopo e trovandosi bene insieme si fermeranno a vivere nella loro nuova casa.

3-7 anni

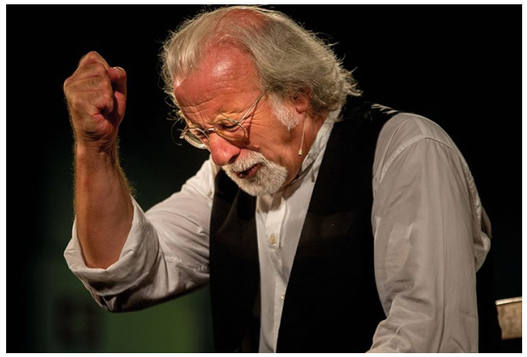
Sezione Aperture

Ore 22,30 Faenza, Ridotto Teatro Masini

Roberto Anglisani

GIOBBE

storia di un uomo semplice



dal romanzo di Joseph Roth
adattamento e regia di Francesco Niccolini

"Più di cento anni fa, in Russia, al confine con la Polonia, in un villaggio così piccolo che non è riportato su nessuna mappa, viveva un maestro. Si chiamava Mendel Singer. Era un uomo insignificante. Era devoto al Signore. Insegnava la Bibbia ai bambini, come prima di lui aveva fatto suo padre. Insegnava con molta passione e poco successo. Uno stupido maestro di stupidi bambini: così pensava di lui sua moglie Deborah".
Così inizia questo racconto che attraversa trent'anni di vita della famiglia di Mendel Singer, di sua moglie Deborah e dei suoi quattro figli. Ma attraversa anche la storia del primo Novecento, dalla Russia all'America, dalla guerra russo-giapponese alla prima guerra mondiale e oltre. Soprattutto attraversa il cuore di Mendel, lo stupido maestro di stupidi bambini, devoto al Signore e dal Signore - crede lui - abbandonato. Roberto Anglisani dà voce a tutti i pensieri dei protagonisti, alle paure, alle speranze e alla disperazione, alle preghiere e alle rivolte. *Giobbe*, romanzo perfetto di Joseph Roth, diventa così un racconto teatrale tragicomico proprio come la vita, dove si ride e si piange, si prega e si balla, si parte, si arriva e si ritorna, si muore in guerra e si rinasce. Senza giudizio, senza spiegazioni, ma attraverso lo sguardo mite e sereno di un narratore misterioso e onnisciente, ricco di compassione e accompagnati da un sorriso, lieve, dolcissimo, che spinge tutti i protagonisti di questa storia, lunga quanto una vita, e forse anche un po' di più. *(Francesco Niccolini)*

da 16 anni

MARTEDÌ 3 LUGLIO 2018

Ore 9,30 Faenza, Teatro Sarti
Il Baule Volante
L'ACCIARINO MAGICO

da Hans Christian Andersen
di e con Andrea Lugli
accompagnamento sonoro dal vivo di Stefano Sardi
produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri

Lo spettacolo presenta una fiaba di Andersen meno frequentata ma, non di meno, cara all'immaginario collettivo per i significati reconditi che racchiude: la speranza verso il futuro, l'indomita forza della gioventù, l'importanza del coraggio ma anche della prudenza, saper andare nel profondo, superare la paura, domare l'animale misterioso e potente nascosto laggiù, farselo amico e poi, nei momenti di pericolo, saperlo evocare e persino cavalcare.
La voce e il corpo narrante di Andrea Lugli si arricchiscono, in questa avventura, della voce di Stefano Sardi con i suoi virtuosismi e con le sue sorprese: canto, suono, evoluzioni multimediali con la pedaliera multi-effetto alla ricerca di suggestioni meta-melodiche che prendono per mano e portano dentro la storia.
L'acciarino magico prosegue la cifra stilistica del Baule Volante sulla narrazione proponendo un percorso sull'ascolto. Quell'ascolto e quell'attenzione così difficili da ottenere da un pubblico sempre più abituato a guardare immagini che si susseguono a ritmo vertiginoso.

5-10 anni

Ore 10,45 Faenza, Casa del Teatro
Compagnia Rodisio / Cà Luogo d'Arte
CARO ORCO

di Manuela Capece e Daivde Doro
collaborazione artistica di Marina Allegri
con Maurizio Bercini
regia di Davide Doro

L'orco è necessario. Dobbiamo avere il coraggio di ammetterlo. L'orco è come la notte, che è bellissima, il problema è che fa paura. Ma anche la paura è necessaria. L'orco si farà desiderare, ti racconterà di tutte le meraviglie di un mondo fantastico. E il mondo, l'orco, lo tiene in mano. È più che piccolo, è un microcosmo. L'orco muove le stelle e la luna e quindi anche il mare. L'orco ti farà battere il cuore. Ma devi andargli vicino, molto vicino, tanto da prendergli la mano. L'orco è una storia a lieto fine. L'orco esiste quando un padre non fa bene il proprio dovere di padre. L'orco mangia i bambini, davvero. Se un bambino è sfortunato o un po' lento, lui se lo mangia. Il nostro Orco è il guardiano di un mondo meraviglioso. È il maestro traghettatore da qui a là, per diventare grandi. È l'orco di tutte le storie, che serve per imparare la distanza tra bene e male. L'orco non muore mai, ma deve sempre essere sconfitto. Oltre l'orco c'è la libertà. Il bambino allievo guarda il padre maestro. E c'è timore, meraviglia, ambizione e gratitudine. È un padre buono. Ma dice: preparati, pulisciti e dubita.

da 3 anni

Ore 12,00 Faenza, Teatro Masini
La Baracca/Testoni Ragazzi
PETER PAN

scritto, diretto e interpretato da Bruno Cappagli, Fabio Galanti e Daniela Micioni

"Quando il primo bambino rise, la sua risata si infranse in mille e mille piccoli pezzi, che si dispersero scintillando per tutto il mondo: così nacquero le fate".
(J. M. Barrie)
Lo spettacolo inizia con una risata contagiosa, capace di risvegliare in tre adulti il piacere straordinario del gioco e di trasformarli in un pirata o in un coccodrillo, in una fata o addirittura in Peter Pan.
La storia dell'Isola che non c'è e dei bimbi sperduti diventa il pretesto per affrontare grandi tematiche: il sogno, il desiderio di volare, la crescita e il cambiamento che il "diventare adulto" comporta. In un gioco teatrale tra finzione e realtà, i tre protagonisti porteranno al pubblico il mondo della fantasia, così come James Matthew Barrie riuscì a fare nei giardini di Kensington con 5 fratellini, inventando per loro la storia di Peter e Wendy.

6-10 anni

Ore 16,15 Faenza, Teatro Europa
Teatro Evento / Tomassini-Laviano
LA SIRENETTA
una fiaba per voce e percussioni

da Hans Christian Andersen
progetto, adattamento scenico e narrazione
di Alessandra Tomassini
drammaturgia sonora eseguita dal vivo
di Alfredo Laviano

"In alto mare l'acqua è azzurra come i petali del più bel fiordaliso e limpida come il cristallo più puro".
Inizia così una delle fiabe più conosciute e amate di Hans Christian Andersen, la cui protagonista è una piccola sirena alle prese con il suo mondo interiore e il desiderio di conoscere quello umano al quale vorrebbe tanto appartenere. Lo struggimento aumenta quando allo scoccare del suo quindicesimo compleanno le viene dato il permesso di salire in superficie; qui incontrerà un giovane principe a cui salverà la vita durante una tempesta e del quale si innamorerà, determinando così il suo inesorabile destino.
La Sirenetta, oltre a esprimere l'immagine della sirena romantica nella quale convivono simboli e archetipi di culture diverse, è una fiaba che parla del difficile processo e del sacrificio che il cambiamento interiore comporta: il passaggio dall'infanzia all'età adulta prevede il disagio dell'incompiutezza, del non essere né carne né pesce, dentro il quale la protagonista è immersa costantemente. Ma *La Sirenetta* è anche una fiaba di iniziazione che prevede la rinuncia di alcune parti di sé per poter rinascere a nuova vita: l'abbandono dei legami di sangue permette di accedere al mondo "di sopra" e a quei legami di cuore ai quali l'animo umano ambisce perché portatori di valore e ricchezza nell'esistenza di ciascun individuo.

da 5 anni

Ore 18,00 Russi, Teatro Comunale

Drammatico Vegetale

LEO, UNO SGUARDO BAMBINO SUL MONDO

scritto e diretto da Pietro Fenati
con Camilla Lopez, Elena Pelliccioni
musiche originali di Matteo Arevalos
scene di Ezio Antonelli
produzione Ravenna Teatro

Il mondo visto e interpretato con gli occhi curiosi di un bambino che diventa uomo e continua ad avere lo stesso sguardo bambino alla ricerca di ciò che non conosce, sempre con la voglia insaziabile di capire come la vita stessa funziona; dove non arriva l'osservazione della natura e dei fatti della vita, arriva l'immaginazione. Immaginare il futuro con gli occhi del bambino è dilatare il presente, perché il solo fatto di vedere l'immagine di qualcosa che non c'è ancora, vuol dire averla già creata. Leo alle prese col mondo; Leo in ginocchio sulla sabbia lambita dalle onde del mare osserva; Leo sdraiato in un prato che guarda il cielo; Leo cammina sul prato e guarda il cielo poi si ferma; Leo accanto al fuoco del camino di casa.
Gioco, scienza, arte si inseguono e modellano l'uomo moderno.
"… noi siamo fatti della stessa sostanza di cui son fatti i sogni…"

4-10 anni

Ore 19,30 e 20,30 Bagnacavallo, Piazza Libertà

Compagnia Vladimiro Strinati

NONNA E VOLPE

di Danilo Conti e Vladimiro Strinati
con Vladimiro Strinati
regia di Danilo Conti

Una divertente vicenda di due personaggi agli antipodi. Nonna è intenta a doversi destreggiare tra gli scherzi e i dispetti di una Volpe birichina pronta a mettere scompiglio nella sua vita abitudinaria e tranquilla. Ne scaturisce un conflitto surreale in cui si assiste allo scontro tra due visioni della vita diverse, il vecchio e il nuovo, il passato e il presente.
Lo spettacolo si rifà alla comicità della *slapstick comedy,* la commedia degli scapaccioni e torte in faccia, tanta cara alle comiche di Charlie Chaplin, Stan Laurel e Oliver Hardy, ai cartoons di Tom & Jerry. Un susseguirsi di gag tra due personaggi diversi, un po' come avviene nei più recenti mini sketch della serie animata coreana Larva, in cui i protagonisti non si risparmiano colpi bassi, al limite della correttezza, perché hanno come unico scopo: il puro divertimento.

da 4 anni

Progetto ATRIUM

Ore 19,45 e 20,45 Bagnacavallo, Sala del Consiglio

Theatre Company Pinklec (Croazia)

SO LONG

di Tanja Novak
con Karolina Horvat, Mario Jakšić, Davor Dokleja
scenografie e pupazzi Likija Matulin
regia Romano Bogdan

So Long è uno spettacolo di marionette che racconta una storia di amicizia analizzando le fasi chiave dello sviluppo della vita di ciascun bambino - attaccamento e separazione.
So Long è ispirato al libro illustrato *Lion and Birds* dell'autrice canadese Marianne Dubuc.
Quando un leone trova un uccello ferito nelle vicinanze di un albero solitario, decide di aiutarlo. Poiché tutti gli uccelli sono già volati a sud, il leone lo porta a casa propria; una casa calda e accogliente. A poco a poco, tra i due nasce una meravigliosa amicizia. Tuttavia, in primavera, quando gli uccelli ritornano dal lontano sud, l'uccello si riunisce a loro. Cosa succederà al leone e cosa sarà della loro amicizia?

da 3 anni

Sezione Aperture

Ore 20,15 e 21,30 Bagnacavallo, Piazzetta del Carmine

Karumi Project

ALIGASPÙ, IL PRIMO GABBIANO CHE IMPARÒ A VOLARE

di e con Viviana Mancini
regia di Cristiano Petretto
coproduzione con Associazione Affabulazione

Aligaspù è, probabilmente, il primo spettacolo di teatro di figura interamente realizzato con la tecnica dell'origami giapponese.
L'incipit nasce dal romanzo breve *Il gabbiano Jonathan Livingston* di Richard Bach. Ma nello spettacolo si percepisce solo una vaga ispirazione al racconto, perché del personaggio letterario sopravvive solo una sorta di respiro. Aligaspù, sarà il primo della sua specie che imparerà a volare e scoprirà che il mondo è davvero molto grande e pieno di opportunità, conoscerà senza giudicare, sarà sia eroe che vittima, proverà a superare i propri limiti ma capirà anche come rispettarli, avrà paura ma la combatterà, e infine scoprirà qualcosa di nuovo: l'amore.
Uno spettacolo che poggia su una storia originale ma che non vuole fermarsi ad una semplice narrazione di eventi, suggerisce, sussurra – delicatamente – attraverso un susseguirsi continuo di immagini e di suggestioni sonore. Vuole accompagnare il pubblico senza imporsi, senza descrivere, preferisce piuttosto stimolare l'immaginazione di chi lo guarda.
L'obiettivo dell'autrice è quello di partire dalla propria esigenza narrativa, *"osservare la bellezza e la poesia nella semplicità"* come suggerisce il Karumi, dando sfogo all'urgenza di restituire una personale osservazione della realtà. Il risultato è una proposta libera da condizionamenti e da cliché, che si diverte a giocare continuamente fra poesia e divertimento.

5-10 anni

Ore 21,30 Bagnacavallo, Piazza Libertà

Teatro dell'Orsa

STRAMBE STORIE DA SAKI A DAHL

scritto, diretto e interpretato da Bernardino Bonzani e Monica Morini
disegni dal vivo di Michele Ferri

Due attori e un artista danno vita a storie strampalate e imprevedibili. Dal racconto di Saki *Il Narratore* ai personaggi irriverenti di Roald Dahl. Una videocamera galleggia nel buio e restituisce in proiezione dal vivo i segreti del fare di un artista. Mentre i colori si dilatano, la mano di Michele Ferri crea i protagonisti delle storie passo a passo.
Le voci narranti di Bernardino Bonzani e Monica Morini ci guidano dentro *Strambe Storie* scritte da due autori coraggiosi, capaci di disobbedienze e finali inaspettati. Storie che ci tengono con il fiato sospeso, strappano sorrisi e stupore. Un gioiello unico sui paradossi e i segreti dell'arte del narrare. Un intreccio di storie da non perdere.

da 5 anni

Ore 22,45 Faenza, Casa del Teatro

Cà Luogo d'Arte

L'ORCO

di Marina Allegri e Maurizio Bercini
con Maurizio Bercini
produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri

L'orco è un crocicchio nella nostra strada teatrale, un omaggio a chi c'era, ai compagni di una vita ma soprattutto a chi ci sarà. L'orco non ha nostalgie né rimpianti, è una misura di leggerezza, è il sospiro di quando ogni zavorra cade.
L'antico sapere è esploso, lo sentiamo deflagrare ogni giorno, si è frantumato e le sue schegge stanno formando nuovi mondi, li attraverseremo leggeri, portando solo ciò che sta nelle nostre tasche, ciò che ci serve per raccontare in breve.
Incontreremo l'orco, quello che mangia i bambini, tutti i bambini, grandi e piccini. L'orco: quello zampillo di acqua che appare dalla sabbia quando hai finito di fare il tuo castello, quella risata di mare che se lo porta via. L'orco è la paura che rimane dopo che il tuono è scappato. L'orco è un cavallo di troia. L'orco è simpatico. *L'orco* è uno spettacolo, per tutti.

da 18 anni

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2018

Ore 9,00 Faenza, Teatro Sarti

TCP Tanti Cosi Progetti

ZUPPA DI SASSO

di Danilo Conti e Antonella Piroli
con Danilo Conti
produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri

La fiaba a cui è ispirato lo spettacolo si perde nelle trame del tessuto popolare fitto di storie, racconti, aneddoti. Risale ad epoche in cui giramondo, vagabondi, soldati reduci da battaglie campali che tentavano di ritornare a casa, di solito affrontati a piedi e senza risorse, incontravano gli abitanti di villaggi sul loro percorso. Stranieri, sconosciuti che chiedevano ospitalità e ristoro e che alle volte con qualche espediente sapevano conquistare la fiducia degli abitanti dei luoghi che attraversavano.
La storia della Minestra di sasso, fonte di ispirazione dello spettacolo, trasversale a diverse culture, narra di uno di questi viandanti che raggiunge un villaggio e non trova ospitalità per la paura e la diffidenza degli abitanti. Solamente attraverso un espediente riuscirà a saziarsi. Improvvisa un fuoco nella piazza del paese e, dopo aver chiesto in prestito una pentola, mette a bollire un sasso di fiume. La curiosità prende il sopravvento sulla diffidenza e ben presto tutti gli abitanti del posto desiderano aggiungere qualcosa, chi il sale, chi una verdura, all'ingrediente segreto che bolle in pentola.
Nelle diverse versioni della storia c'è un denominatore comune: il viandante, così come è apparso se ne va, senza dare spiegazioni, senza dire chi sia. Semplicemente riprende il suo viaggio e scompare. Non è infatti nella figura del protagonista la morale della storia, quanto in ciò che questa figura riesce lasciare nei personaggi che restano. Ne sono trasformati, riscoprono sentimenti di unione, amicizia, felicità e leggerezza che avevano dimenticato, abbandonato. La diffidenza, il sospetto e la paura lasciano il posto a sentimenti positivi attraverso un gioco di illusione. Come quello del sasso.

3-8 anni

Ore 10,30 Faenza, Teatro Masini

Accademia Perduta/Romagna Teatri

IL GATTO CON GLI STIVALI

regia di Claudio Casadio

uno spettacolo di Marcello Chiarenza
con Maurizio Casali e Mariolina Coppola
musiche originali di Carlo Cialdo Capelli

Un mugnaio, ormai vecchio, decide di lasciare mulino e asino ai due figli maggiori, e al più piccolo, non avendo altro, lascia il gatto che si rivelerà subito un gatto molto speciale perché capisce, parla e ragiona. Il giovane mugnaio si ritroverà proprietario di un castello e sposo di una principessa!
Questa fiaba classica, nata nel 1500 e riproposta in diverse versioni anche di Perrault e dei Fratelli Grimm, è giunta fino a noi senza mai sbiadire il proprio forte ascendente sull'immaginario dei bambini di tutto il mondo. Si tratta infatti non solamente di un racconto picaresco in cui un giovane sfortunato la spunta sui ricchi e i potenti, ma di una vicenda che suggerisce come la parte animale e istintiva che alberga in ognuno di noi abbia il potere di stupire, di emergere nei momenti di difficoltà e infine di cambiare il corso della vita.
Nello spettacolo, particolarmente indovinato è, inoltre, il rapporto di amicizia fra il protagonista e il suo fidato amico animale: tale relazione di intimità e fiducia profonda è rappresentata in modo vivido, tenero e gentile, perché davvero chi abbia la fortuna di entrare in confidenza con un animale vive una condizione privilegiata che dona maggior sicurezza e un atteggiamento più positivo verso il mondo circostante.
In questo spettacolo pensato per tutti i bambini, anche per i più piccoli, i magnifici oggetti di scena di Marcello Chiarenza sono co-protagonisti di un lavoro in cui gli artisti - accompagnati da musiche completamente originali –interpretano una storia in cui si rincorrono poesia e stupore.

3-10 anni

Ore 12,00 Faenza, Casa del Teatro

Teatro Gioco Vita

IL PIÙ FURBO
disavventure di un incorreggibile lupo

dall'opera di Mario Ramos
con Andrea Cappone
regia e scene Fabrizio Montecchi
sagome Nicoletta Garioni (dai disegni di Mario Ramos)

Nel folto del bosco un grande e cattivo Lupo affamato incontra la piccola Cappuccetto Rosso e subito elabora (dopotutto lui è il più furbo) un diabolico piano per mangiarsela. Senza esitazioni, lo mette in pratica. Mentre si avvicina alla casa della nonna, pregusta già il pranzetto: sarà uno scherzo da ragazzi divorarsele entrambe… Sembra l'inizio della favola che tutti conosciamo, almeno finché il Lupo (che si crede davvero il più furbo), non infila la rosa camicia da notte della nonna con tanto di cuffietta d'ordinanza, ed esce di casa... rimanendo chiuso fuori! Così conciato e in attesa di elaborare un nuovo, geniale piano, al Lupo (che ancora si crede il più furbo), non rimane che nascondersi nel bosco.
Ma il bosco, ahimè, è un luogo molto frequentato, soprattutto dai personaggi delle fiabe, e il nostro Lupo fa imbarazzanti incontri (i Tre Porcellini, i Sette Nani, il Principe Azzurro, etc.) che mettono fortemente in crisi la sua vanità. Povero lupo! Tutti, invece di avere paura di lui, lo scambiano per un'innocua vecchietta. Per fortuna Cappuccetto Rosso è una bambina molto gentile e viene in suo aiuto. Eh sì, e lui che pensava di essere il più furbo!
Il più furbo è tratto da un libro di Mario Ramos, acclamato autore di libri illustrati per i piccoli. Un piccolo gioiello che è un concentrato di leggerezza e d'ironia, che fa ridere e pensare piccoli e grandi.

3-7 anni

Ore 15,00 Forlì, Teatro Il Piccolo

Pietro Piva
Accademia Perduta/Romagna Teatri

ABU SOTTO IL MARE

scritto, interpretato e diretto da Pietro Piva
suoni di Paolo Falasca

"L'artista è capace di farci percepire, con dolorosa ironia e sapiente uso della maschera corporea, il conflitto terribile di un bambino in fuga. Proprio per la delicatezza con cui riesce a trattare le visioni, i sogni e le speranze del piccolo Abu, Pietro Piva ci mostra la terribilità di ogni profugo, costretto a dimenticare il proprio mondo per avventurarsi, magari nascosto dentro una valigia rosa, verso l'ignoto". (Menzione speciale, Premio Scenario Ustica 2017).

Abu sotto il mare è il racconto di un bambino ivoriano e della manciata di ore che passa intorno e dentro ad una valigia rosa.
Lo spettacolo si ispira, con delicatezza e sensibilità, alla vicenda realmente accaduta nel 2015 ad Adou Ouattara, un bambino di otto anni la cui fotografia - ai raggi x, dentro una valigia passata alla dogana di Ceuta - ha fatto il giro del mondo. Lo spettacolo è la versione di quel bambino del viaggio che ha affrontato, di come lui immagina che siano andate le cose o di come sarebbero potute andare.
Partendo da questo fatto di cronaca dal finale felice – perché Adou si è finalmente ricongiunto alla famiglia – lo spettacolo diventa una storia d'avventura, una favola contemporanea con mostri sottomarini da affrontare e prove da superare. In particolare il protagonista, che nello spettacolo prende il nome di Abu, dovrà affrontare la propria paura – quella che si rivela essere il mostro peggiore: imparare a riconoscere le persone di cui si può fidare e armarsi di coraggio per urlare con forza agli adulti la propria dignità di bambino e di essere umano.

da 7 anni

Ore 16,15 Forlì, Teatro Felix Guattari

L'Asina sull'Isola

BZZZ
Operina per brutto anatroccolo, fiati e ombre

ispirato al racconto *Brutto Anatroccolo*
di H.C. Andersen
musiche composte ed eseguite dal M° Mirco Ghirardini
disegni Pietro Spica
produzione Arca Azzurra

Ispirato al celebre *Brutto Anatroccolo* di H.C. Andersen, una fiaba universalmente conosciuta, lo spettacolo sarà quasi senza parole, ma affidato principalmente ad altri linguaggi quali teatro d'ombre, musica e partitura fisica. Vogliamo definirla un'operina, perché la musica sarà protagonista di questo racconto, in quanto composta ed eseguita in scena dal maestro clarinettista Mirco Ghirardini, che utilizzerà i suoi diversi strumenti a fiato. Per le parti dei movimenti scenici continueremo la proficua collaborazione artistica con la coreografa genovese Claudia Monti, mentre personaggi, fondali, e figure, sono disegnati dall'artista acquerellista milanese Pietro Spica.
Rispetto alla fiaba originale, abbiamo creato una variante: *BZZZ*, un insetto, un vero amico, che sa come offrire un utile aiuto al nostro piccolo anatroccolo.
Con questo nuovo lavoro vogliamo portare il giovane pubblico a divertirsi ma anche a riflettere su certi pessimi comportamenti che non di rado, noi umani, usiamo già dai primi anni della nostra vita. Infatti a volte i bambini possono essere molto crudeli verso un diverso. Di questi tempi, purtroppo, apprendono rapidamente i canoni vigenti di bellezza e senza pensare alle conseguenze, possono attaccare, dileggiare ed emarginare, chi non corrisponde a quel determinato standard, insomma, un fenomeno di bullismo. Vogliamo con questo spettacolo dare il nostro contributo per cercar di far comprendere ai bambini che per "essere" non si deve "essere uguali agli altri".

4-8 anni

Progetto ATRIUM

Ore 17,45 Forlì, Teatro Testori

Luceafarul Theatre (Romania)

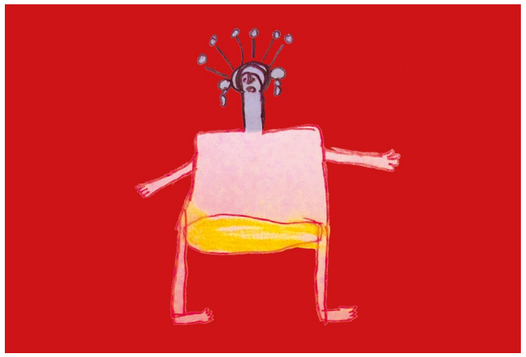
LA CAPRA E I TRE CAPRETTI

di Ion Agachi
con Carmen Mihalache, Ioana Iordache, Ileana Ocneanu, Mariana Teleman, Elena Zmuncilă
musica Matilda Andrici
regia Ion Ciubotaru

Una delle più note storie per ragazzi in Romania, *La capra e i tre capretti*, viene qui rappresentata in modo da rispecchiare fedelmente la specifica atmosfera rurale della Romania del passato e le sue tradizioni folkloristiche. La storia insegna che i bambini devo ascoltare e fidarsi dei consigli dei genitori, altrimenti le cose potrebbero mettersi male… Mamma capra va in cerca di cibo nel bosco e raccomanda ai tre capretti di tenere la porta di casa chiusa. Ma il lupo riuscirà a entrare e mangerà due di loro. Il capretto più piccolo, insieme alla mamma, riuscirà a punire il lupo e salvare i due fratelli. Con la famiglia riunita si avrà l'*happy end* della storia.

6-10 anni

Progetto ATRIUM
Ore 19,00 Forlì, Ex Deposito ATR
Teatro delle Albe/Ravenna Teatro - Ker Théâtre Mandiaye Ndiaye (Senegal) - Accademia Perduta/Romagna Teatri
THIORO, un cappuccetto rosso senegalese



ideazione di Alessandro Argnani,
Simone Marzocchi e Laura Redaelli
con Fallou Diop, Adama Gueye,
Simone Marzocchi
regia di Alessandro Argnani

Thioro è uno spettacolo nato in Senegal, nuova occasione di incontro nel solco della feconda relazione del Teatro delle Albe con Diol Kadd e gli attori legati a Mandiaye N'Diaye, attore cardine del Teatro delle Albe (scomparso nel 2014) che ha fondato là l'associazione Takku Ligey coinvolgendo i giovani del villaggio e creando un'alternativa di lavoro e di vita.
Reinvenzione dal respiro africano di *Cappuccetto Rosso*, una delle fiabe europee più popolari al mondo e di cui esistono numerose varianti, *Thioro* evoca soltanto il popolare racconto della bambina che indossa un cappuccio rosso e che, mentre attraversa il bosco per portare provviste alla nonna, incontra un temibile lupo che la inganna.
In realtà questo viaggio dal ritmo pulsante, grazie all'intreccio di diverse lingue, strumenti e immaginari, porta ogni spettatore alla scoperta non del bosco, ma della Savana, e all'incontro non con il lupo ma con Buky la iena, in un viaggio immaginifico e bruciante attraverso l'Africa.
Un lavoro che fa incontrare e mette in corto circuito la fiaba europea con la tradizione africana partendo dalla suggestione di come l'origine esatta di *Cappuccetto Rosso* continui a essere un'incognita, e narrazioni basate o ispirate allo stesso tema possano trovarsi non solo nel folklore europeo, ma anche nella tradizione del Lontano e Medio Oriente e in Africa. Una narrazione tradizionale, estratta dal cuore della letteratura orale europea, che è riuscita senza sforzo e in modo indiscutibile a essere considerata il più famoso racconto popolare di tutti i tempi e che ha rappresentato, e rappresenta ancora, molto più di quello che il lettore (o l'ascoltatore) comune può immaginare.

6-10 anni

Progetto ATRIUM
Ore 20,30 Forlì, Sala delle Costellazioni
Il Baule Volante
LA VENERE NERA
studio per un racconto gotico

di e con Liliana Letterese

La Venere d'Ille è un racconto di Prosper Mérimééé, scrittore francese dell'800. Da uno dei suoi racconti è stata tratta l'opera *Carmen*. Scrittore amante del misticismo, del gotico e del macabro.
La Venere è stata una folgorazione. Un piacere visionario. Un rimanere sospesi nel "credere non credere" all'impossibile. Un vecchio ulivo da sradicare nelle terre di un ricco antiquario porta alla luce la bellissima statua di una Venere nera: "Cave Amantem", "sta in guardia se ella t'ama", recita la scritta sul piedistallo. Da quel ritrovamento niente nella cittadina d'Ille è più come prima, la vita dei personaggi narrati ruota, ora, attorno a quella Venere. Può una statua inanimata avere tanto potere su di noi da farci credere che possa cambiare i nostri destini? Leggendo questo racconto ho sentito la voglia di raccontare questo mistero. E mi è venuto naturale farlo nel modo che più mi è congeniale: la narrazione. Sono sola in scena, tutto accade nello spazio del mio corpo e nel suono della mia voce. Potrei stare ore a pensare al perché di questa storia. Ma credo che la risposta sia il racconto stesso.

da 14 anni

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 2018

Ore 9,30 Faenza, Casa del Teatro
Teatro delle Briciole / Solares Fondazione delle Arti
GRETEL E HÄNSEL

un'idea di Emanuela Dall'aglio
regia Mirto Baliani, Emanuela Dall'aglio
interpretazione, costume e oggetti di scena
Emanuela Dall'aglio
musiche e suoni Mirto Baliani

Hänsel e Gretel, una fiaba senza tempo, tramandata nei secoli di bocca in bocca prima di essere raccolta e codificata dalla penna ordinatrice dei fratelli Grimm. Parlare di paura con i bambini è sempre emozionante. La temiamo e al tempo stesso la cerchiamo, a conferma del nostro coraggio. In questa fiaba incontreremo il buio della notte, un bosco pieno di rumori, animali sconosciuti e una strega cattiva. Questa è una storia di fame e di miseria, è il racconto di chi non ha nulla, è il riscatto di due fratelli e la loro sfida contro le difficoltà. Che cosa è la povertà? Avere una sola seggiola, una sola padella, un birillo rotto come bambola, il pane secco da mangiare o da sbriciolare.
Ma il senso della fiaba è fatto anche di magie e illusioni, e a ricordarcelo saranno incredibili reperti: l'ossicino per ingannare le streghe, le briciole di pane vecchio per segnare la strada e le rarissime scarpe di strega, molto difficili da togliere.
La fiaba narra di due bambini che sono abbandonati, come poteva accadere nelle famiglie più povere, nei lontani periodi di carestia. I protagonisti, spaventati e soli, si rivelano però ricchi di risorse. Alleandosi resistono a una notte buia nel bosco, combattono contro una strega malvagia che li circuisce, li coccola, li schiavizza, li spaventa, e che in cuor suo vorrebbe solo mangiarseli…

4-7 anni

Ore 10,45 Faenza, Ridotto del Teatro Masini
Davide Enia
Studio per L'ABISSO

di e con Davide Enia
musiche composte ed eseguite da Giulio Barocchieri
coproduzione Teatro di Roma - Teatro Biondo Stabile di Palermo - Accademia Perduta/Romagna Teatri
in collaborazione con Festival Internazionale di Narrazione di Arzo
direzione organizzativa e di produzione
Luca Marengo

Dallo studio sarà realizzato *L'abisso*, spettacolo tratto dal romanzo di Davide Enia *Appunti per un naufragio* (Sellerio Editore), vincitore del Premio letterario internazionale "Mondello".

Il primo sbarco l'ho visto a Lampedusa assieme a mio padre. Approdarono al molo in tantissimi, ragazzi e bambine, per lo più. Io ero senza parole. Era la Storia quella che ci era accaduta davanti. La Storia che si studia nei libri e che riempie le pellicole dei film e dei documentari.
Ho trascorso molto tempo sull'isola per provare a costruire un dialogo con i testimoni diretti: i pescatori e il personale della Guardia Costiera, i residenti e i medici, i volontari e i sommozzatori. Rispetto al materiale che avevo precedentemente studiato, in quello che stavo reperendo di persona c'era una netta differenza: durante i nostri incontri si parlava in dialetto. Si nominavano i sentimenti e le angosce, le speranze e i traumi secondo la lingua della culla, usandone suoni e simboli. In più, ero in grado di comprendere i silenzi tra le sillabe. Nel Sud, lo sguardo e il gesto sono narrativi e, in Sicilia, «'a megghiu parola è chìdda ca 'un si dice», la miglior parola è quella che non si pronuncia. Ne *L'abisso* si usano i linguaggi propri del teatro (il gesto, il canto, il cunto) per affrontare il mosaico di questo tempo presente.
(Davide Enia)

da 16 anni

Ore 11,30 Faenza, Teatro Europa

Teatro dell'Argine

RICORDI?

di Caterina Bartoletti
con Clio Abbate e Giovanni Dispenza
regia di Giovanni Dispenza

Ricordi? racconta la storia di Marta e del suo papà. Dei piccoli gesti affettuosi e della cura che Marta gli riserva. Dei piccoli gesti affettuosi e della cura che il papà le riservava quando lei era piccola. Dei ricordi di una vita. Dei legami che i ricordi sono capaci di creare. E dei legami ancora più forti che si creano quando i ricordi, lentamente, svaniscono.
Perché il papà di Marta ha un problema: fatica a ricordare le cose. Quelle più lontane nel tempo, ma anche quelle più vicine. Il mio papà non ricorda quasi niente. A volte, fa fatica persino a riconoscere chi gli sta intorno. E allora Marta ci prova, ci prova ad aiutare il suo papà a rimettere insieme pezzi di memoria. Ricordi? Marta compie vere e proprie "acrobazie" per aiutare il sua papà a ricordare; perché anche da lì, dalla possibilità di fissare per sempre nella memoria momenti importanti della vita, passa la forza dei sentimenti. Ecco allora come il circo si carica di senso: la fatica degli acrobati parla del contatto fisico e mentale e la giocoleria racconta la confusione del malato. Abbiamo provato a raccontare un tema difficile e doloroso, potenzialmente a rischio di retorica, come quello della perdita progressiva di memoria, attraverso il linguaggio del teatro-circo; un linguaggio che è in grado di rendere evidente la fatica della relazione, ma che insieme può donare leggerezza a un argomento apparentemente ostico e spiacevole.

da 7 anni

Progetto ATRIUM

Ore 14,30 Forlì, Teatro Diego Fabbri

Credo Theatre (Bulgaria)

DADDY'S ALWAYS RIGHT

da H.C. Andersen
di Nina Dimitrova e Yury Dachev
con Nina Dimitrova e Dimitr Nestorov
regia di Nina Dimitrova
Spettacolo in lingua inglese

Una storia avvolta da cumuli di neve abbagliante sul reale valore delle cose semplici della vita. Una storia in cui un bacio risulta essere più prezioso dell'oro e l'amore il bene più importante. Una storia di una vecchia signora e un vecchio signore che ci ricorda che solo l'amore ha il potere di far apparire belle le cose della vita. Una storia sulla necessità di avere qualcuno al nostro fianco, qualcuno di cui possiamo fidarci, qualcuno che sarà sempre felice di vederci per ciò che realmente siamo.
Lo spettacolo si avvale del sostegno della Hans Christian Andersen Foundation ed è parte del programma per le celebrazioni mondiali del 200° anniversario della nascita di Andersen.

da 11 anni

Sezione Aperture

Ore 16,00 Forlì, Teatro Felix Guattari

La Piccionaia / Babilonia Teatri

COME NELLE FAVOLE

testo e regia di Valeria Raimondi
e Enrico Castellani
con Carlo Presotto

Come nelle favole nasce dalla nostra passione per le fiabe. Dal nostro desiderio di scrivere una fiaba contemporanea, rispettando la struttura della fiaba tradizionale, ma calando la vicenda nel mondo di oggi. *Come nelle favole* racconta la formazione e la crescita di due fratelli, Leo e Cloe, che, attraverso un viaggio iniziatico, affrontano il cammino per diventare grandi. Leo e Cloe partono, soli, alla ricerca di se stessi e delle loro bambole, in cui potranno rispecchiarsi e identificarsi. I bambini supereranno tutti gli ostacoli e le prove che incontrano sul cammino, attraverso successive scoperte e conquiste. E per finire anche la vecchia strega verrà sconfitta con la forza del gioco e della creatività. *Come nelle favole* racconta la difficoltà di costruirsi una propria identità nel nostro mondo ma, al tempo stesso, la forza e la determinazione con cui i bambini sono in grado di farlo, se gli vengono forniti gli strumenti necessari.
A narrare le avventure dei protagonisti è il nonno pittore, custode del passato e ponte verso il futuro. È lui ad incarnare la figura del pater, che sostiene ed è punto di riferimento nelle difficoltà. Saranno i colori del nonno a fornire a Leo e a Cloe la chiave per liberarsi. Lo spettacolo procede col dipanarsi delle sue parole, coadiuvato da un aiutante magico che fa apparire e sparire dalla scena un mondo di oggetti, che evocano gli scenari che ci vengono raccontati.

da 5 anni

Sezione Aperture

Ore 17,30 Forlì, Teatro Il Piccolo

MTM Manifatture Teatrali Milanesi

BEATA GIOVENTÙ

di Valeria Cavalli
con Andrea Robbiano e Claudia Veronesi
regia di Valeria Cavalli e Claudio Intropido

"Ciò che sostiene il piedistallo d'argilla del mondo, è il respiro puro di tuo figlio".
Un padre, una figlia. Una discussione nella quale i toni si alzano fino a diventare insopportabili e che si chiude in maniera tragica, ma una speranza c'è ancora. Attaccandosi a quella, aspettando che il destino si dimostri generoso, c'è il tempo per fare dei passi a ritroso. Il padre prova a ricordare se stesso adolescente e quegli anni sgangherati, arruffati, infuocati, che quando si riaffacciano alla memoria, ci fanno ripensare ai sogni che abbiamo lasciato per strada, ai desideri bruciati nella quotidianità e alla voglia di lottare contro tutto e tutti. Voglia che si è trasformata in arrendevolezza perché "tanto, è così difficile cambiare le cose…". Ricordando quel viaggio che ognuno di noi ha fatto per arrivare a diventare adulto, due generazioni possono finalmente riabbracciarsi e ritrovarsi imparando a parlare senza filtri, senza prevenzioni. Uno spettacolo che tocca l'urgente tema della comunicazione fra genitori e figli, che può diventare un incontro anche quando è uno scontro, che apre una riflessione sull'importanza del tempo, che è necessario dedicare e dedicarci per arricchire i rapporti umani. Due "mestieri", quello del genitore e quello del figlio, che nessuno ci insegna, ma che si impara sul campo sul quale, fra un'inevitabile battaglia e l'altra, ci sono infinite possibilità di confronto. In scena l'eclettico Andrea Robbiano (già protagonista di Fuori Misura e L'Arte della Menzogna) nei panni di un giovane padre alle prese con un'irruente, selvaggia e sensibilissima figlia interpretata dalla giovane e talentuosa Claudia Veronesi.

da 12 anni

Progetto ATRIUM
Ore 19,00 Forlì, Teatro Testori
Chiara Guidi e Francesco Guerri
INFERNO
esercizi per voce e violoncello
sulla Divina Commedia di Dante

Chiara Guidi – voce
Francesco Guerri – violoncello
produzione Societas Raffaello Sanzio

"Le parole di Dante suonano ancora prima di farsi capire. Non hanno bisogno del suono della voce, né, tantomeno, di un violoncello. Ogni suono che le accompagna è perdente, perché sui versi di Dante, non si possono scrivere partiture. Eppure tra la voce e Dante si crea, sempre, uno spazio. Lì, allora, abbiamo deciso di fare esercizio per mettere alla prova il violoncello e la voce umana. Per trasformarli. Uno dopo l'altro, i canti, li attraverseremo tutti e passo dopo passo saranno la nostra scuola. Ci occorre tempo". (Chiara Guidi)
Esercizi per voce e violoncello sulla Divina Commedia, un lungo titolo, a significare l'approccio sobrio e infinito dell'esercizio, dello stare attorno a un oggetto così sfaccettato e millesimale di una mappa immensa. La circolarità come pratica della conoscenza e dell'avvicinamento, nella consapevolezza che il circolo non ha termine e dunque spinge a ricompiere il giro della conoscenza. La essenzialità scenografica dello spettacolo serve a rendere gigantesca la voce. Le parole di Dante si stagliano in una perfetta auto-sufficienza, e il loro scaturire dallo sfondo porta alla luce la prerogativa della poesia di accomunare.

da 14 anni

Ore 21,30 Faenza, Teatro Masini
Factory Compagnia Transadriatica – Accademia Perduta/Romagna Teatri
IL MISANTROPO

di Molière
traduzione e adattamento di Francesco Niccolini
con Ippolito Chiarello e Angela De Gaetano
e con Sara Bevilacqua, Dario Cadei, Ilaria Carlucci, Franco Ferrante, Luca Pastore, Fabio Tinella.
musiche Paolo Coletta
regia di Tonio De Nitto

Dopo le esplorazioni shakespeariane, attraverso Moliere e provo a raccontare la società in cui viviamo che stranamente non sembra molto diversa da allora. *Il Misantropo*, quanto mai attuale, è un testo che dopo tanta civetteria arriva stretto come un nodo alla gola, sembra un quadro perfetto del momento che stiamo vivendo, la disillusione verso un mondo non meritocratico, dove la soluzione è sempre nel compromesso o nella totale evasione dalla legalità. Sentirsi un extraterrestre perché non allineato, uno stupido perché onesto, un cinico perché non interessato al clamore del mondo, un algido perché il cuore non saltella ad ogni minima occasione. Alceste non respinge ma è respinto da una società in cui non si riconosce, da un amore che non sa scegliere, da processi in cui è chiamato in ballo senza alcun motivo, non uno contro tutti, ma tutti contro uno. Proseguo in questo modo il mio personale racconto degli ultimi, siano essi bisbetici, anatroccoli o misantropi, lo faccio con la compagnia d'attori con cui in questi anni abbiamo costruito assieme un percorso, con generosità, talento, rigore, utopie, disillusioni. *(Tonio De Nitto)*

da 14 anni